

L E T T E R A P A S T O R A L E
alla comunità parrocchiale
di

S A I A N O

Reverendo Arciprete
Reverendo Arciprete Emerito
Reverendo Coadiutore
Carissimi Parrocchiani,

La grazia e la pace e l'amore di Gesù Cristo nostro Signore siano con tutti voi.

Riprendo con questa lettera pastorale il discorso avviato tra voi ed il Vescovo nel pomeriggio della domenica 28 novembre 1976, quando venni in mezzo a voi per la visita pastorale.

Veramente il discorso era stato cominciato precedentemente quando avete iniziato, nella comunità parrocchiale, la preparazione alla visita stessa e ringrazio oltre che i vostri sacerdoti i membri del consiglio pastorale provvisorio per il contributo di riflessione che è poi stato raccolto nella relazione pastorale che fu oggetto di vivace conversazione nell'incontro del giorno della visita.

Volendo dare un giudizio di carattere generale sulla vostra parrocchia, sono lieto di dare atto che si tratta d'una comunità che, in fedeltà alla tradizione, conserva ancora tanti valori cristiani, ed è, allo stesso tempo, protesa verso un'opera di sano rinnovamento.

Non manca però di risentire delle comuni difficoltà, soprattutto in rapporto al problema della gioventù.

A questo riguardo non posso nascondervi che, mentre ho riscontrato in tutti la preoccupazione di trovare una buona soluzione, ho però dovuto constatare che, specialmente su questo punto, non mancano divergenze.

Sembra a molti che l'attuale metodo di impegno al problema giovanile non sia né sufficiente né ben intonato, non v'è però pieno accordo nell'identificare le responsabilità.

A questo riguardo pare utile richiamare quanto già da qualcuno di voi e dal sottoscritto è stato sottolineato in occasione del nostro incontro e cioè che non è possibile una vera ed efficace opera educativa dei nostri giovani se non vi si interessa tutta la comunità parrocchiale, incominciando dalle famiglie.

Senza misconoscere l'importanza d'un ambiente adatto e di qualcuno che sia un vero apostolo animatore, è tuttavia certo che non basta la struttura ambientale e non basta una persona per risolvere un così grande problema.

Anche da questa considerazione appare quanto sia importante l'aver in parrocchia, un buon consiglio pastorale che affronti con serietà e con senso di responsabilità una vera pastorale in cui il problema giovanile trovi la sua giusta collocazione. E' bene quindi che l'attuale consiglio pastorale si adoperi, unitamente ai sacerdoti, nel preparare la regolare costituzione d'un vero consiglio pastorale, ben rappresentativo. Soprattutto la preparazione curi un approfondimento di quelle verità teologiche che sono contenute nei documenti del Concilio sulla Chiesa.

Siccome la maggior parte dei problemi che riguarda la vostra parrocchia sono comuni anche alle altre, ritengo utile sottoporre alla vostra attenzione alcune riflessioni comuni.

Lo sfondo comune sul quale si stagliano i molteplici problemi pastorali che sono più o meno comuni a tutte le comunità parrocchiali e che la visita pastorale ha contribuito a mettere in maggiore risalto, è costituito dalle profonde trasformazioni che si sono verificate, in un tempo relativamente breve, per effetto del passaggio da una economia di carattere prettamente agricolo ad altro prevalentemente industriale. All'accelerazione di questo processo di trasformazione non poco hanno contribuito i progressi della scienza e della tecnica, soprattutto nella loro applicazione concreta con conseguenti vantaggi: economici, sociali e culturali.

Molteplici sono gli effetti di questa trasformazione, che hanno inciso mutando usi, costumi, soprattutto, la mentalità. Non mai abbastanza si cercherà di approfondire in modo specifico questo ultimo effetto, quello cioè di un cambiamento di mentalità, che sta alla radice di molte contestazioni tra la generazione più anziana e quella giovane; ma anche di un modo nuovo di affrontare molti problemi pastorali.

Altro è il comportamento degli anziani ed altro quello dei giovani nel porsi di fronte ad un mondo profondamente cambiato. Gli anziani portano con sé un patrimonio di esperienze e di certezze che, se anche vengono in parte scalfitte dalla nuova situazione, tuttavia continuano ad avere un supporto sul quale poggiare. I giovani invece, non vivono che del loro mondo e non solo trovano difficoltà ad accettare la tradizione, ma si sentono istintivamente avversi ad essa, soprattutto quando non vi vedono coerenza e notano il tentativo dell'imposizione. D'altra parte i giovani non hanno ancora assimilato una valida formazione nuova che dia loro fiducia, sicurezza e stabilità.

Questi cenni alle profonde trasformazioni, ci pongono quasi crudamente di fronte a quel problema giovanile che sta in primo piano sia a livello familiare che parrocchiale e sociale. solamente se lo consideriamo in questa luce di mentalità diversa

diventa più facile comprendere la necessità di adeguare i metodi di formazione per cui, pur trasmettendo le verità e le realtà di sempre, dobbiamo trovare modi nuovi che rispondano alle reali esigenze di questa nostra gioventù. E' una gioventù che non è refrattaria di fronte agli ideali, soprattutto a quelli che maggiormente emergono in questo periodo di profonde crisi, che interessano, ad esempio, la libertà, la giustizia, la uguaglianza, la pace, la fraternità, la comprensione verso i più deboli e gli indifesi.

Vuole però vivere questi ideali con coerenza e nella testimonianza, piuttosto che sentirli professati solo a parole.

Di qui la facile contestazione contro gli anziani ed anche contro la stessa chiesa (è tanto facile in loro la identificazione degli uomini di Chiesa con la Chiesa stessa) quando sentono si parlare di ideali, ma non li vedono vissuti.

E' vero che nemmeno i giovani, nella stragrande maggioranza, sono coerenti, ma è abbastanza facile per essi, anche se non è legittimo, trovare degli "alibi" che facciano almeno da pretesto per una autodifesa.

Altro aspetto importante da tener presente con la gioventù di oggi è anche quello della giustificazione, di quanto viene ad essi domandato ed inculcato. La più accurata formazione scolastica nel confronto del passato; il clima di conclamata libertà, democrazia, autenticità, in cui essi crescono, li porta ad un atteggiamento di anti autoritarismo e di razionalismo che li induce a rifiutare tutto ciò che essi non comprendono e in qualche modo non toccano con mano. Il problema dei giovani porta naturalmente a quello della famiglia e della sua capacità educativa. Oggi appaiono evidente da un lato le importanze dell'urgenza e, in certo modo, la insostituibilità dell'azione familiare, e, d'altro lato, la grave impreparazione della famiglia ad affrontare la nuova situazione. Tanto per limitarci al campo della educazione e formazione religiosa, che qui ci interessa maggiormente, è facile constatare come anche nelle nostre parrocchie, un numero sempre crescente di famiglie, quasi nemmeno si interessa del problema a educativo religioso.

Molti delegano l'assolvimento di questo compito ai maestri della scuola materna, di quella elementare e del catechismo parrocchiale.

E, con molto se si preoccupano di "mandare i loro figli al catechismo senza curarsene ulteriormente, anzi senza avvertire gli incongruenze dell'imporre ai figli ciò che i genitori non praticano.

Molte famiglie non vorrebbero dare ai figli quella stessa educazione che essi hanno ricevuto, non sortiscono l'effetto e spesso si vedono apertamente contrastati dai figli, spesso per cattiva condotta dei figli stessi, ma anche per mancanza di metodo giuste nella educazione.

Di fronte a questa situazione, appare evidente la necessità di operare anzitutto sulla famiglia, e specialmente dai genitori giovani, il che è tutt'altro che facile, spesso per ragioni oggettive, ma anche per mancanza di interessamento convinto al problema educativo. Si tratta della preparazione dei fanciulli e dei ragazzi ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, prima riconciliazione, messa di prima comunione,

cresima, è quanto mai propizia per muovere e stimolare anche i genitori e corresponsabilizzarli; però è importante che questa azione sui genitori non sia finalizzata solo alla ricezione di sacramenti da parte dei figli, altrimenti darà scarsi risultati. Bisogna persuaderli che la loro opera è necessaria per la vita stessa dei figli e che quindi non può avere limiti di tempo.

Un momento particolarmente delicato nell'età evolutiva è quello della preadolescenza e adolescenza. Tutti conoscono quel triste fenomeno per il quale il ragazzo e la ragazza che hanno ricevuto la cresima già tendono ad evadere dalla azione formativa che li ha preparati al sacramento.

Soprattutto però si fa grave al momento della cessazione della scuola dell'obbligo. Per molti quello è il momento in cui, quasi a segno di maturità e di autosufficienza si abbandona quasi al completo la pratica religiosa e ci si sente autorizzati a fare quanto in precedenza è stato loro presentato come male o come pericolo.

E, assai importante che tutti gli educatori, genitori, maestri, catechisti, confessori, facciano convergere il loro impegno sul modo col quale aiutare i nostri adolescenti a ben superare questo punto critico, tenendo presente che non bastano però le buone raccomandazioni, ma occorrono iniziative che sappiano ininteressare e coinvolgere in prima persona questi giovinetti. È un problema che deve essere sentito da tutta la comunità, perché solamente a questa condizione si potrà portare qualche rimedio efficace.

I suaccennati problemi portano naturalmente a mettere in risalto la importanza e la necessità di una catechesi rinnovata, che da nozionistica si faccia più vitale, da astratta più concreta e più esperienziale, da enunciazione di principi a proposizione di modelli.

Non entro qui nell'argomento, perché lo suppongo ben noto è accettato. A questo riguardo però vorrei fare due sottolineature, una riguardante i testi e l'altra i catechisti. Per quanto riguarda i testi, sono sommamente raccomandabili quelli della CEI, a patto però che chi li usa li abbia, lui per primo, approfonditi, per non correre il rischio di usarli senza nessun vantaggio.

Il problema dei catechisti è uno dei più gravi se vogliamo fare le cose sul serio è necessario che i catechisti abbiano una certa maturità -meglio ancora se genitori - altrimenti saranno come dei medici che hanno ancora bisogno di curare se stessi.

Devono possedere bene la materia che insegnano, anche perché si trovano spesso di fronte a interrogazioni da parte degli alunni che possono essere veramente imbarazzanti.

Soprattutto devono essere degli educatori che sanno conoscere i problemi degli alunni e il metodo con cui affrontarli; ma più ancora devono essere dei testimoni e dei modelli che praticano essi per primi ciò che insegnano.

Il ragazzo ha bisogno più di modelli che di maestri. Appare quindi necessario una buona scuola di magistero, che non può limitarsi solo a indicare il modo con cui si fa una lezione, ma che sia davvero formativa di quanti la frequentano.

Siccome tutti constatiamo quanto poco efficace sia, anche se necessaria, un'azione formativa, della massa, è naturale che le migliori speranze siano appuntate sui gruppi o su piccole comunità.

Questi sono provvidenziali quando abbiano in programma una soda formazione cristiana e non siano dei ghetti chiusi e autocontemplativi. Se hanno in sé una alta tensione di spiritualità e di vita interiore, possono veramente diventare lievito e fermento nella comunità di grande della propria parrocchia. Oggi di questi gruppi ne nascono molti, sia per germinazione spontanea, sia anche come frutto di una preoccupazione organizzativa.

Tutti, se ben intonati, possono avere una loro importanza e efficacia formativa. Vorrei però che si ponesse una particolare attenzione a quella forma, se anche deve essere rinnovata, a una sua collaudata esperienza vale a dire l'Azione Cattolica, incominciando dall'Azione Cattolica ragazzi ACR che, dove è ben organizzata, sembra promettere ottimi frutti. Accenno ora ad alcuni problemi che in ogni comunità meritano particolare considerazione.

- Il mondo del lavoro rimane se pre uno dei più preoccupanti problemi e quindi deve essere affrontato con serietà. Soprattutto si abbia cura di preparare tempestivamente gli adolescenti che, al termine della scuola dell'obbligo, entrano quasi subito e nella stragrande maggioranza nell'ambiente di lavoro.

- Il mondo della scuola, sappiamo tutti quanta importanza assuma oggi, sia per l'impegno di formazione che esige, ma anche per le serie preoccupazioni che spesso oggi va creando alla famiglia in particolare a causa di ideologie contrastanti che talora vengono proposte e sostenute. Ciò rende grave l'impegno dei genitori cristiani di fronte al diritto dovere di intervento nel settore scolastico nei limiti consentiti dalla legge.

- Occorre oggi riflettere sui problemi relativi alla promozione della donna, perché sono incalcolabili le conseguenze che potrebbero derivare, tanto sul piano familiare e sociale, da una sua non buona impostazione.

In alcune parrocchie è vivo il problema delle immigrazioni, specie a riguardo dei nostri fratelli meridionali, che vengono da noi in cerca di occupazione. Le nostre parrocchie hanno particolare bisogno di curare al loro interno un vero spirito di comunione fraterna e anche di aprirsi a forme nuove di accoglienza, soprattutto per quelli che entrano a farne parte.

- Per tutti sta diventando più centrale il problema dei cosiddetti "lontani." È questo un argomento che ogni parrocchia deve affrontare con particolare sensibilità per rendersi conto delle cause di questa lontananza e per cercare il modo con cui accostare questi lontani, che spesso lo sono più da noi che da Dio.

Ogni comunità farà bene ad interrogarsi anzitutto sul proprio modo di essere Chiesa e quindi sulla capacità che Essa ha vivendo, il proprio cristianesimo e la propria fede, di attirare benevolmente l'attenzione di chi sta fuori o di chi vive ai margini della vita parrocchiale.

L'averne sopra accennato al tema dei gruppi non deve far dimenticare quella azione di massa che da noi, almeno fino a questo momento, continua ad avere grande importanza ed efficacia. Pensiamo ai molti fedeli che ancora frequentano la messa festiva, fanno Pasqua si accostano qualche volta ai sacramenti, partecipano quasi al completo alle celebrazioni di determinate solennità e feste; alla solidarietà che è ancora molto sentita nelle circostanze di disgrazia, di lutto. Sono quindi ancora moltissime le occasioni che noi abbiamo di accostare, con una certa regolarità e frequenza, un alto numero di fedeli e quindi di offrire loro un'opera di illuminazione e di convincimento.

Le gravi carenze che notiamo tra la nostra gente e che ci devono stimolare a cercare qualche stimolante rimedio sono soprattutto: l'ignoranza religiosa, l'incoerenza ed il rispetto umano. Di qui la necessità di trovare il modo di dare una più adeguata istruzione religiosa agli adulti, di aiutarli a conoscere meglio la Bibbia, il Vangelo, il Concilio, i documenti del magistero della Chiesa. Il nostro popolo avverte questa mancanza di conoscenza della propria fede ed esprime il desiderio di essere più formato, anche per poter far fronte ai continui attacchi dei quali, soprattutto in certi ambienti, è fatto oggetto colui che si professa come credente e praticante. L'importante è che ogni comunità parrocchiale studi il modo concreto per garantire almeno una istruzione indispensabile. Il problema della stampa, ad esempio, va affrontato con maggior serietà. È inutile pretendere coerenza e coraggio nel professare ciò che non si conosce.

La riforma liturgica ci ha offerto un grande mezzo di formazione del nostro popolo alla vita di preghiera e di grazia. Già notevoli vantaggi abbiamo avuto, non tanto numericamente, quanto nella qualità.

È importante che non si fermi a ciò che è esterno per non correre il rischio di ricadere in un nuovo ritualismo si educi pure il nostro popolo a comprendere il segno ma, soprattutto, ad essere guidato dal segno alle realtà divine che esso è destinato a trasmettere.

Particolare importanza ed attenzione va riservata alla partecipazione alla S. Messa festiva, l'atto per eccellenza della nostra comunione con Dio e tra di noi, settimanale appuntamento con la parola di Dio e con la sorgente di vita. Per quanto poi concerne la vita sacramentale, dobbiamo purtroppo constatare come proprio il sacramento che dovrebbe essere l'antidoto contro la grave infezione morale che sta dilagando, qual è il sacramento della riconciliazione, sia fortemente scaduto nella vita e nella frequenza dei nostri fedeli, soprattutto se giovani. Ciò però non fa che mettere in risalto la necessità di ridare valore, soprattutto mediante una illuminata opera di evangelizzazione e di catechesi, ai grandi mezzi tradizionali della preghiera della frequenza ai sacramenti, dei ritiri ed esercizi spirituali e della direzione spirituale.

Quest'opera di restaurazione deve essere intrapresa con fiducia e perseveranza con i gruppi più sensibili, aiutandoli a vivere una vera esperienza di vita cristiana.

Un argomento sul quale gioverà pure insistere e per il quale il Concilio ci fa da ottima guida riguarda il nuovo modo di essere Chiesa e nella Chiesa.

Il tema già importante in se stesso, è anche di estrema attualità per aiutare il cristiano, che vuole mantenersi tale, ad apprezzare ed amare la santa madre Chiesa, fatta oggetto di tanti pregiudizi, incomprensioni e attacchi dal laicismo largamente imperante in Italia.

Si abbia cura in merito di approfondire soprattutto le due costituzioni conciliari 'Lumen Gentium' sulla natura della Chiesa e la 'Gaudium et Spes' sui rapporti tra la Chiesa e il mondo.

I problemi qui accennati sono molti, ma non sono tutti e nemmeno lo possono essere, perchè la vita si prende l'incarico di crearne altri sempre nuovi. Non tutti i problemi qui accennati sono parimenti urgenti per ciascuna comunità parrocchiale.

Il compito di fare una intelligente opera di attualizzazione spetta soprattutto ai Consigli Pastoralì Parrocchiali, in favore dei quali mi sia consentito spendere una parola anche in questo scritto. Esorto caldamente le parrocchie che ancora sono prive a costituirlo e le altre a convocarlo con unacerta frequenza e regolarità, per affrontare insieme i molteplici problemi pastorali in ordine ad una loro soluzione.

E' pure auspicabile che possa nascere e bene il Consiglio Pastorale Zonale che si prenda a cuore di quella pastorale d'insieme che appare sempre più necessaria e che aiuti le singole parrocchie a tradurre in atto il programma pastorale discusso.

Un'ultima parola mi sembra utile per raccomandare l'organizzazione di alcune attività pastorali a livello interparrocchiale come ad esempio, l'organizzazione della scuola di magistero, la preparazione dei fidanzati al matrimonio, la pastorale del mondo del lavoro e della scuola, la cura degli universitari, laureati e professionisti.

Un lavoro ben organizzato e condotto avanti insieme consente molti vantaggi, tra i quali, ad esempio, una mutua conoscenza e quindi un più facile aiuto a superare la solitudine e l'isolamento, la possibilità di avere persone più competenti per un risparmio di energie, di tempo e di mezzi.

Carissimi parrocchiani, tocca a voi fare l'applicazione concreta nella vostra parrocchia di quegli aspetti che ritenete più pratici. Confido nella vostra buona volontà ed auspico che le tante anime consacrate, in modo particolare, al Signore siano come il lievito in mezzo alla comunità parrocchiale per un'opera di vero rinnovamento. A questo riguardo non può mancare uno speciale riconoscente ricordo e bene augurante per la fiorente Comunità Francescana che sta nella vostra parrocchia.

Accompagno il vostro impegno con la preghiera e con una speciale benedizione, estensibile soprattutto a quanti ne hanno più di bisogno, per il corpo e per lo spirito.

Brescia, 3 aprile 1977, domenica delle palme

Luigi Morstabilini Vescovo